

Corriere della

Sera

Edizione

Veneto

6 maggio 2003

La Zungolo si sintonizza sulla radio dei ragazzini

Da piccola odiava la scuola, oggi è insegnante e scrittrice: Cinzia Zungolo, da quest'anno professoressa di spagnolo a Verona, ha scritto un romanzo dedicato agli adolescenti, alle difficoltà nello studio, alle loro insicurezze e alla necessità di trovare se stessi. *Radiolisa* (Salani, 197 pagine, 11 euro) racconta con ritmo e fantasia linguistica la storia di Chiara, timidissima dodicenne, che non sopporta le aule scolastiche, i compiti a casa e i suoi terribili fratelli (Principe e Povero). Un giorno trova in soffitta una vecchia radio della nonna e finge di condurre una trasmissione radiofonica: un passatempo per trascorre i pomeriggi e alleggerire lo studio, finché non scopre di essere ascoltata da bambini e ragazzi d'ogni continente, da Principe, Povero e dai compagni di classe che la prendevano in giro.

La radio mette in contatto Chiara con il resto del mondo: perché è stato scelto questo mezzo di comunicazione e non (ad esempio) internet?

«Nonostante le moderne tecnologie, uno strumento arcaico permette ancora il miracolo di un collegamento mondiale e spinge una ragazzina a entrare in contatto con

Nel romanzo
da poco
pubblicato
Chiara finge
di condurre una
trasmissione

doti eccezionali, che non pensava di avere. Considero inoltre importante la riscoperta del suono. Insegnando educazione musicale mi sono accorta che l'immagine è molto familiare agli adolescenti, mentre il linguaggio sonoro (apparentemente d'uso quotidiano) risulta estraneo».

Radiolisa è un libro attento a sentimenti e interessi dei giovanissimi: sono elementi legati ai ricordi dell'adolescenza o nascono dall'osservazione dei suoi studenti?

«In comune con Chiara ho l'odio per la scuola (anche se non l'ho più abbandonata), ma molti atteggiamenti li ho osservati nei ragazzi: mi sembra quasi di averli spiati, per avvicinarmi al loro punto di vista, e questo mi ha permesso di capire molte cose, come scrittrice e insegnante».

Chiara, giocando alla radio, scopre il Sogno Profondo. Cosa significa?

«Nella nostra soffitta esistono desideri e pulsioni inespressi: è necessario educare l'orecchio per ascoltare il nostro Sogno, quello che ci fa sentire in gamba. Spesso la scuola non offre spazio alla creatività dei ragazzi, ma credo sia importante spingerli a capire che cosa desiderano essere. Se Chiara non seguisse l'istinto non vincerebbe la timidezza: entrare in contatto con gli altri può essere rischioso, ma è un rischio che bisogna correre fino in fondo».

Mara Pace